ECCLESIA... GIOVANI

IL CAPITOLO DELLE STUOIE,

icona della pastorale giovanile del Santuario

di Fr. NICOLA MONOPOLI

In queste primissime settimane del nuovo anno sociale, senza ombra di dubbio è Assisi, la città di Francesco, il luogo geografico che raccoglie la maggiore attenzione del mondo cattolico, per alcuni eventi destinati a illuminare, nell'immediato e prossimo futuro, il passo dei credenti e dei giovani in particolare.
La nuova enciclica di papa Francesco – firmata proprio nel luogo dove sono custodite le spoglie mortali del Poverello e che si prefigge di rilanciare il valore straordinario della fraternità universale – e, a distanza di una sola settimana, l'attesissima beatificazione del Venerabile Carlo Acutis, sono segni di portata universale. Due eventi di per sé estremamente significativi, ma che assumono un valore ancora più luminoso, se letti nella prospettiva dell'ottavo centenario del mitico "Capitolo delle stuoie", che si

IL CAPITOLO
DELLE STUOIE DEL 1221

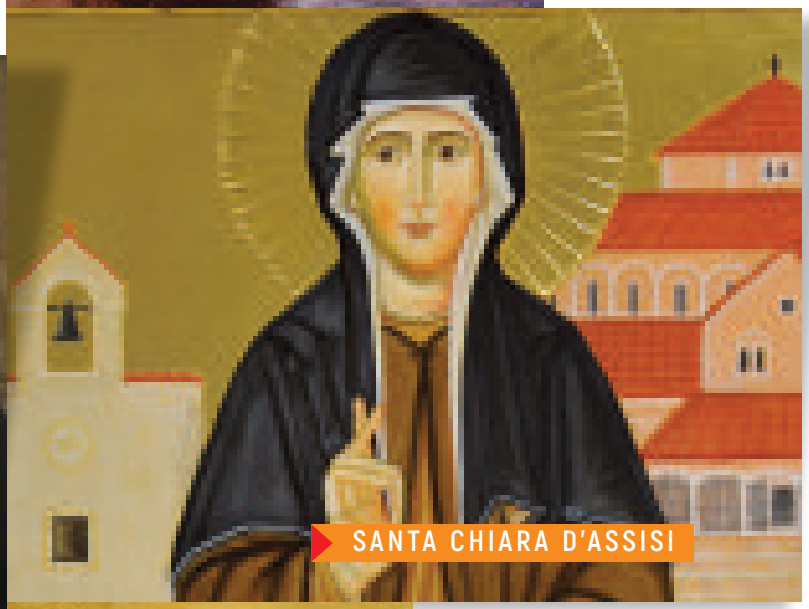
ASSISI: VEDUTA PANORAMICA

celebrò presso la Porziuncola esattamente alla fine di maggio del 1221.
Sono passati solo o già 800 anni, tondi tondi, dal più famoso *meeting* indetto da Francesco che, in quell'anno, pur provato da problemi e crisi all'interno dell'Ordine, ebbe l'entusiasmo di raccogliere fisicamente la gran parte dei compagni che il Signore gli aveva donato come fratelli, per interrogarsi con loro sulle scelte da compiere, da frati minori, nella Chiesa e nel mondo di quel tempo.
Non sono un esperto di storia medioevale e francescana, ma ho sempre immaginato quell'incontro memorabile, con la sua atmosfera ai limiti dello scandalo, pensando che forse ai contemporanei potrà essere sembrato una sorta di *Woodstock* cristiana.
Il bivacco di tanti uomini, provenienti dai luoghi più lontani, con lingue e costumi profonda-

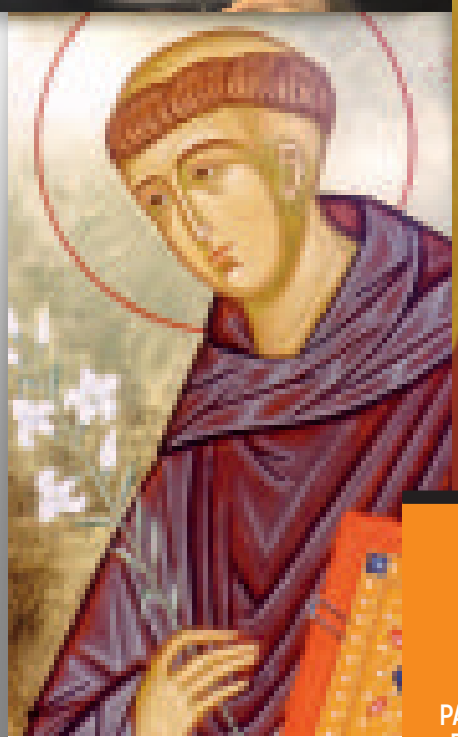
ECCLESIA... GIOVANI

SAN FELICE DA CANTALICE

PADRE MASSIMILIANO KOLBE



SANTA CHIARA D'ASSISI



A SINISTRA: S. ANTONIO DA PADOVA.

A DESTRA: PADRE PIO DA PIETRELCINA

mente diversi, animati dalla passione dello stesso Vangelo e ammirati dall'esempio dell'unico fondatore, sentivano il bisogno di confrontarsi, anche animatamente, per interpretare i segni dei tempi e poter cogliere in essi quella volontà di Dio che fin ad allora sembrava rivelarsi quasi esclusivamente attraverso coloro che, nella Chiesa e nella società, avevano assunto o ereditato ruoli apicali indiscutibili e indiscussi.
Dare la parola a tutti, riconoscendosi fratelli e partendo da un presupposto di uguale dignità e responsabilità, è stata una scelta veramente rivoluzionaria, se solo pensiamo che quella che oggi chiamiamo, in ambito civile, democrazia era inimmaginabile al più audace idealista dell'epoca.
E, siccome tutto ciò che è pro-

fetico – e il "Capitolo delle stuoie" è stato straordinariamente profetico – è destinato non solo a entrare nella storia, ma addirittura a proiettarsi oltre il limite del tempo, possiamo considerare questo evento di 800 anni fa come un appuntamento mai terminato e quindi tutt'ora in corso.
Con il passare dei secoli, nell'avvicendarsi di generazioni di seguaci di Francesco, quel dialogo fra ispirazioni e pragmatismi, polemiche e conciliazioni, contraddizioni ed esempi di fedeltà e coerenza è proseguito con passione e sacrificio. In questa visione, è quasi naturale immaginare i big del francescanesimo che idealmente si confrontano con gli umili fraticelli passati silenziosamente nel corso della storia, il dotto sacerdote Antonio di Padova con il semplice laico Felice da Cantalice, il mistico Pio da Pietrelcina con il martire Massimiliano Maria Kolbe e, con loro, le figlie di santa Chiara e tutti coloro che, pur non avendo mai indossato un abito religioso e vivendo le responsabilità e preoccupazioni secolari, hanno avuto un legame inscindibile con la famiglia francescana. Fra loro, disinvolto, per nulla intimorito e con il piglio di chi è cresciuto a pane e internet, la mia fantasia mi fa vedere il giovanissimo Carlo Acutis, sbucato quasi per caso in mezzo a questa bellissima assemblea. Ecco, mi piace vederlo così il nuovo Beato riconosciuto dalla Chiesa, accolto con onore dalla città che ebbe il privilegio di assistere all'inizio di una storia infinita.
Da 800 anni Francesco continua a spedire inviti a partecipare al suo *happening* e questo è il tempo in cui vengono recapitati alla nostra generazione. Carlo, con la telecamerina nello zainetto, scarpe da ginnastica e occhiali da sole, ha colto in tutto il fascino del Poverello di Assisi, a tal punto da raggiungerlo, nel breve tempo della sua vita e, con il suo entusiastico sorriso da quindicenne, ci ricorda che l'invito è rivolto anche a noi e che vale veramente la pena accettarlo.
L'icona del "Capitolo delle stuoie" sarà, dunque, il modello ispiratore degli incontri, delle preghiere e delle catechesi del servizio della pastorale giovanile e vocazionale del nostro Santuario.

© Riproduzione Riservata

Carlo Acutis, zaino in spalla e telecamera tra le mani in una delle sue uscite